**L’IMPERATORE COSTANTINO**

**Costantino** nasce in Serbia il 27 febbraio **274** e muore il 22 maggio **337**, è sepolto nella Chiesa dei Santi Apostoli a Costantinopoli.

Le **poche cose che sappiamo di Costantino per averle imparate a scuola**: 1) Il 1° imperatore cristiano, 2) Battaglia di ponte Milvio del 28 ottobre 312; 3) Visione della croce, in hoc signo vinces; 4) Editto di Milano del 313: non era un editto, ma una **circolare**, non è stato fatto da Costantino (con lui c’era anche Licinio, e di questa circolare abbiamo solo le copie pubblicate da Licinio) e non fu fatto a Milano (**si incontrarono… a Milano**)

Ha indetto e presiede il **Concilio di Nicea in Turchia del 325**, dove venne definito il **Credo** (*generato, non creato, della stessa sostanza del Padre…*). Ha costruito le prime basiliche cristiane a Roma.

La storia di Roma e la storia del Cristianesimo si incontrano con Costantino, per questo nel Medioevo Costantino è stato considerato il **GRANDE**.

Se dobbiamo indicare due figure decisive nella storia dell’Occidente, queste sono essenzialmente: **Gesù e Costantino**.

La **statua di bronzo del Campidoglio**, oggi giustamente attribuita a Marco Aurelio, fu ritenuta di Costantino per questo non fu fusa.

Ha trasformato Bisanzio in Costantinopoli, capitale dell’impero d’oriente, a 2000 km da Roma, raggiunta per inseguire **Licinio**, amico, cognato e poi nemico.

Quando arriva al potere ci sono altri imperatori, lui **farà uccidere 3 altri imperatori**, suo suocero e due cognati, poi fa uccidere il 1° figlio **Crispo** e la 2° moglie **Fausta** (non ne sappiamo il motivo). Poi i suoi 3 figli faranno uccidere nel 337 tutti i parenti rivali (tranne il nipote **Giuliano**, che in quel periodo studia in Grecia ad Atene e poi diventerà uno storico contro Costantino), poi si ammazzeranno tra di loro fino a rimanerne uno solo.

**Nell’Ottocento** gli **storici** diffidavano di Costantino: ma quale conversione al Cristianesimo, solo interessi e calcolo elettorale, questo si pensava…Invece da 60-70 anni la storiografia ha ripensato alla figura di Costantino, ora è un grande personaggio, cristiano anche prima della battaglia di Ponte Milvio. Costantino il Grande.

Sicuramente un uomo **innamorato del potere**, che nel passato non era una cosa negativa, in passato gli dei erano al fianco dei potenti, per questo Costantino ha creduto che il divino l’ha protetto perché ha realizzato un progetto divino, per questo si è sempre definito **Costantino il vincitore**.

**PERIODO STORICO**: nel III° secolo l’impero romano è quasi collassato (pensiamo alle **mura Aureliane** fatte per difendersi), arrivano i Goti, gli Alemanni, ecc. Ma il problema dei barbari non è fondamentale, il **problema maggiore è la successione**, l’imperatore lo nomina il Senato, non avviene per successione dinastica. Chiaramente se un esercito è accampato alle porte di Roma e si deve nominare il nuovo imperatore, il Senato nomina il generale, hanno paura i Senatori. Ma le truppe in provincia hanno altri generali e quindi nominano altri imperatori. In questo periodo si **contano 33 imperatori**, di cui 30 sono morti ammazzati. Poi arriva **Diocleziano** (governa 284-305) che per superare questo problema della successione decide di cambiare e pensa alla **tetrarchia** (vecchio ricordo di scuola): l’impero è troppo grande, va diviso in due (dalla Scozia all’Iran), una parte dove **si parla latino** e un’altra dove **si parla greco**. Diocleziano prende la parte orientale (più prospera e più controllabile) e **Massimiano** la parte occidentale. Ognuno dei due **augusti** si alleva un successore per merito (un **cesare**), a cui va assegnato un territorio. Così si fa le ossa per poi succedere al cesare e diventare a sua volta cesare (tetrarchia). Diocleziano è convinto del suo sistema, per cui va in pensione e convince di questo anche Massimiano (che poi però si rifà acclamare imperatore dai soldati, si allea con Costantino e gli dà **in moglie la figlia Fausta**. Verrà poi ucciso dallo stesso Costantino): in realtà che tale sistema funzioni (4 imperatori che governano senza combattersi tra di loro…) ha poche possibilità di riuscita. Soprattutto i **figli degli imperatori** non sono d’accordo su questo sistema, loro vorrebbero il potere per **eredità** e non per **merito**! Infatti, Massenzio, figlio di Massimiano, quando il padre va in pensione, prende il potere con un colpo di stato a Roma e governa l’Occidente. Così il figlio di **Costanzo Cloro** (**imperatore d’Occidente**: Gallia, Britannia, Spagna) e di **Elena** (umile figlia di un oste, dopo che Costantino divenne imperatore partì per la Terra Santa recuperando molte reliquie, tra cui la Croce e i chiodi della Croce di Cristo) viene acclamato imperatore in Britannia (il padre era morto di malattia a York) dai suoi soldati: il figlio di Costanzo Cloro è **COSTANTINO**. Ora Costantino volge le sue armate verso Oriente. Intanto nel **312** invade l’Italia e porta le sue armate (di Gallia, di Britannia, di Germania) a Roma contro **Massenzio** (suo cognato, fratello della moglie Fausta, figlia di Massimiano) e con la **battaglia di Ponte Milvio** muore anche Massenzio. In questo modo Costantino diventa **padrone** **anche dell’Italia e dell’Africa**. Intanto anche ad Oriente il potere è ora tutto nelle mani dell’imperatore **Licinio**, amico dei cristiani. I due imperatori, Costantino e Licinio, **si incontrano a Milano**, si dichiarano amici, si dividono il mondo e **Costantino dà in sposa a Licinio sua sorella Costanza**. È a Milano che decidono di non perseguitare più i cristiani (lo ritengono un **errore politico**, anche Galerio un po’ di anni prima, pur essendo un feroce persecutore dei cristiani, aveva deciso con un editto di allentare la morsa…è meglio avere gente che prega che una moltitudine di atei, dice Galerio): la **religione** è fondamentale e noi garantiamo a tutti la libertà di culto. Qualsiasi divinità. Dopo 3 anni, Costantino attacca Licinio e alla fine ¾ dell’impero sono sotto il controllo di Costantino e ¼ di Licinio (è l’Asia minore). Nel **324** Costantino decide che non va bene: “***come c’è un solo Dio in cielo, così sulla terra ci deve essere un solo imperatore***”, per cui a Bisanzio **sconfigge il cognato Licinio** e lo manda in **esilio a Salonicco** (grazie all’intercessione della sorella e moglie di Licinio, Costanza), ma un anno dopo lo fa **strangolare**. È il 325 l’anno in cui Costantino riunisce a Nicea il **Concilio**, a cui partecipano quasi tutti i vescovi del mondo (il papa non ci va…).

Quali sono le “**fonti**” che ci parlano di Costantino: fonti differenti, ad esempio i discorsi di Costantino, storici che raccontano cosa ha fatto Costantino (fonte non proprio attendibile...), ma anche gli edifici costruiti durante il regno di Costantino, le epigrafi fatte mettere da Costantino, le monete, gli slogan, la propaganda: analizzando tutto questo, tirare fuori un quadro univoco di Costantino è estremamente difficile. C’erano degli **oratori professionisti** che in giro per l’Impero leggevano orazioni delle gesta eroiche dell’imperatore Costantino (“*il più grande imperatore di tutti i tempi*”), orazioni per vittorie, ma anche per compleanni dei figli, ecc. Poi c’erano gli **storici cristiani** che, dimenticandosi di Licinio, parlano di Costantino come di colui che ha reso libero il culto del loro Dio. Ad esempio, **Eusebio da Cesarea**, il più importante storico cristiano del periodo di Costantino, presente in Palestina che scrive in greco, con lui nasce la “storia del cristianesimo”, è lui che scrive la Vita di Costantino, a metà tra la storia dell’imperatore e la storia di un **santo** (“***amico di Dio, è Dio che l’ha scelto come suo campione***”). Parlerà male di Costantino il nipote Giuliano, unico sopravvissuto alla morte di Costantino, storico, ma avendo studiato in Grecia non abbraccia la fede cristiana e per questo sarà chiamato “**Giuliano l’apostata**”, cioè che ha rinnegato la fede cristiana. Quando muore Costanzo, figlio di Costantino, Giuliano è l’unico discendente di Costantino e i soldati quindi lo acclamano imperatore, morirà due anni dopo durante la guerra contro i Persiani: è lui l’ultimo **imperatore pagano**. Quando, prima di diventare imperatore, era alla corte del cugino Costanzo (lui imperatore) aveva fatto tante orazioni pubbliche, lodando la figura di Costantino: cambierà completamente tono alla morte di Costanzo (“Costantino sarebbe stato un ottimo pasticciere o parrucchiere…”) allorchè lui Giuliano prenderà il potere. Giudizi completamente contrastanti, a chi credere? Cinquant’anni dopo la morte di Costantino, quando i rancori, le passioni, gli amori si erano sopiti, alcuni storici come **Eutropio** scrivono dei manuali di Storia: Costantino ha governato per circa 30 anni: “***i primi 10 anni ha governato con forza e lungimiranza, era detto formidabile; nei 10 seguenti l’hanno definito un bandito, rubando e sottraendo tutto ciò che era possibile; negli ultimi 10 anni è stato definito rimbambito, perché regalava a tutti e non capiva più nulla****”*.

Cosa c’è di vero della “croce in cielo”, “**in hoc signo vinces**”? Le fonti cristiane più attendibili sono quelle di **Lattanzio** (narra le morti dei persecutori in latino, dove racconta tra le varie cose, le cattiverie e le persecuzioni dei tanti imperatori romani, anche la morte di Massenzio e la vittoria di Costantino), Lattanzio racconta che **Costantino ha fatto un sogno**, che annuncia ai soldati prima della battaglia di Ponte Milvio, in cui doveva mettere il **segno di Dio sugli scudi**: quale segno di Dio? Non certo la “**croce**”, dato che all’epoca c’era ancora la vergogna della croce (si crocifiggevano gli infedeli, i violenti, gli assassini), e infatti nel IV secolo non c’era la croce nelle chiese. Gli studiosi dicono che sugli **scudi** c’era scritto “Cristo”, cioè il **monogramma CHIROS** (da “**chi**” e “**ro**” lettere greche iniziali di Cristo), simbolo usato tantissimo dai Cristiani. Inoltre, era solito, prima delle grandi battaglie, che l’imperatore o il generale, dicessero ai soldati “***ho fatto un sogno e la divinità è con noi***”. Questo dice Lattanzio. Abbiamo delle immagini della battaglia di ponte Milvio dove si vedono gli scudi dei soldati? Certo, abbiamo **l’arco di Costantino** (fatto fare dai Senatori, allora perlopiù pagani…, inaugurato nel luglio del 315, alto 26 metri, lungo 21, per i primi 10 anni di regno di Costantino e con l’augurio di altri 10 di regno, come recita la scritta sull’arco), fatto 3 anni dopo la battaglia, in cui si vedono i soldati in battaglia con gli **scudi**, ma senza alcun simbolo cristiano, ma solo le insegne delle legioni. Anche le **monete** dell’epoca non riportano alcun simbolo sugli scudi (PS le monete venivano coniate per fare regali ai soldati, perlopiù monete in oro, con scritte inneggianti ai soldati “fides militum”). Altra ipotesi, che questa storia del sogno l’abbia inventata Lattanzio, che d’altra parte era un retore, uno addestrato a fare orazioni per l’imperatore, per esaltare le sue gesta, e infatti nei manuali dei retori c’era scritto che prima della battaglia era buona cosa dire che il generale aveva fatto dei sogni premonitori. Lattanzio ci parla solo della croce in cielo, niente della scritta “in hoc signo vinces”, su questa Lattanzio non dice nulla. Un secondo autore cristiano, che racconta la storia in modo più simile a quella che sappiamo noi, è **Eusebio da Cesarea**: scrive in greco, amico di Costantino, scrive la Storia della Chiesa subito dopo ponte Milvio e molti anni dopo (20 anni dopo la prima opera e un anno dopo la morte di Costantino) la “**Vita di Costantino**”. Nella Storia della Chiesa racconta la battaglia e non riporta nulla, nessun sogno, nessuna scritta. Eusebio è un vero storico, usa fonti certe, pubblica lettere ed editti degli imperatori (anche se ritrova una lettera di Gesù al re di Siria…). Eusebio racconta che tempo prima Costantino avesse avuto **un’apparizione** (non un sogno), è una cosa strabiliante, lo riconosce anche Eusebio (“*se me lo raccontasse qualcun altro, non ci crederei, solo che a me l’ha raccontato – e giurato - l’imperatore in persona*…”). L’imperatore Costantino racconta di aver visto insieme al suo esercito un trofeo a forma di croce, piena di luce con la **scritta in greco** “**ἐν τούτῳ νίκα** (letteralmente: "in (sotto) questo vinci"). Nessun soldato ne parla…sembra una bufala. Eppure, nei testi che Eusebio legge davanti a Costantino questa storia viene riportata (“a te Dio ha mostrato il suo segno”). In vecchiaia Costantino si dirà cristiano da sempre. Strano, **nell’arco di Costantino non c’è nessun simbolo cristiano**, i soldati marciano in battaglia (con la campagna di Italia, battaglia di Susa, di Torino, entrata trionfale a Milano, battaglia di Verona, città cinta dalle mura e protetta dalle truppe di Massenzio; dopo la vittoria di Verona, lungo la via Flaminia, Costantino arriva alle porte di Roma) con statue di dei pagani, il dio Sole, tanti bassorilievi sono presi (“**riuso**”) da altri templi e monumenti, da Traiano, Adriano a Marco Aurelio, con il viso del vecchio imperatore tolto e messo quello di Costantino. Per cui si vede Costantino che sacrifica agli dei e non era una bella cosa per il fedele che arrivava da sud e attraversava proprio l’arco di Costantino, l’imperatore cristiano, come si vede nel quadro del **veneziano Canaletto** oggi conservato al Paul Getty Museum a Los Angeles… Altro argomento sono le **monete**, simbolo del potere imperiale. Su una faccia della moneta si metteva l’immagine dell’imperatore (con l’elmo se andava in guerra, con l’alloro in testa se aveva vinto). Costantino, nel periodo in cui controlla l’impero con Licinio, fa mettere entrambe le facce (di Costantino e di Licinio), finchè i due sono andati d’accordo. Successivamente Costantino fa battere monete con l’immagine del figlio **Crispo** che è designato come suo successore. Fino al 326, dopodiche arriva l’ordine di non mettere più la faccia di Crispo sulle monete (viene fatto uccidere da Costantino con Fausta, sua seconda moglie, per un’accusa di **incesto**, che ricorda la tragedia di Fedra e Ippolito). Questa tragedia familiare ha lasciato anche una traccia archeologica: nel **duomo di Treviri in Germania (la 2° Roma)**sono stati rinvenuti i frammenti di un soffitto a cassettoni i cui riquadri erano stati dipinti con la raffigurazione dei membri della famiglia imperiale, probabilmente eseguito in occasione delle **nozze di Crispo** nella parte del palazzo a lui destinato. Successivamente il volto del principe fu cancellato, forse volutamente, esempio di **damnatio memoriae**. Sull’altra faccia della moneta l’imperatore mette degli slogan, è un messaggio pubblicitario del suo potere, è presente spesso il dio Sole (il **Sol invictus**, presente anche nell’arco di Costantino con la dea Vittoria) fino al **318**, dopo scompare dalle **monete di bronzo**, quelle destinate al popolo (mentre quelle d’oro andavano ai senatori e ai notabili, l’ultima d’oro col dio Sole è del **324**, poi basta). È il segno che per davvero, anche se vecchio, **Costantino si è convertito al Cristianesimo**, sono scomparsi dalle monete gli dei pagani. Nelle monete successive di Costantino la **croce non c’è** (sebbene nelle monete dei popoli cristiani ci sono stati sempre “**testa**” e “**croce**”, da qui il gioco), infatti tolti gli dei Costantino metterà solo soldati, simbolo della fedeltà dell’esercito. Unica importante differenza, a partire dal **324** Costantino dà ordine alle sue zecche di cambiare la direzione dello **sguardo** dell’imperatore, **dallo sguardo diritto e frontale, ora lo sguardo è cambiato, l’imperatore guarda verso l’alto, quindi verso il cielo e verso Dio**. È un messaggio chiarissimo, come verrà riconosciuto da Eusebio da Cesarea. Nell’occasione dei 10 anni del potere dell’imperatore (Costantino farà 30 anni, “ne hai fatto 30, ne farai 40”), si faranno tante monete con lo sguardo al cielo. **Il 22 maggio 337 Costantino morirà.**

<https://www.youtube.com/watch?v=Mu2o8amNew0> **– Alessandro Barbero**